

LA NOSTRA RAGIONE PER LE DONNE AFGANE

Torna alla ribalta l'Afghanistan. Per un'ennesima violazione della dignità delle donne. Il tentativo di includere le frange tabebane nel processo di pacificazione del Paese si è consumato nel riconoscimento del diritto di proprietà e di stupro della donna all'interno della famiglia. Ancora una volta le donne vengono sacrificate sull'altare della realpolitik, ma lo stato della relazione tra Afghanistan e donne è assai più allarmante della pur gravissima sequenza di atti e scelte finalizzati alla completa subordinazione della figura femminile. Va detto con grande chiarezza che la condizione femminile non è un problema tra i tanti in quel Paese ma la questione attraverso la quale è possibile cogliere le possibilità di una svolta civilizzante o di retrocedere in una permanente involuzione. Alla centralità dell'Afghanistan nello scenario geopolitico e nell'incrocio drammatico tra democrazia e terrorismo corrisponde il massimo grado di oscurantismo sociale e di genere. Elemento questo che costituisce il principale motivo di posizionamento dell'opinione pubblica interna e delle forze in conflitto tra loro per governare la ricostruzione. E' quindi evidente che per sciogliere i nodi che affliggono quel martoriato Paese occorre partire proprio dal peccato originale ossia da una "costituzione materiale" fondata sull'esaltazione della disuguaglianza di genere e sulla cancellazione della libertà delle persone. Il burqa non è soltanto il simbolo del rispetto di una tradizione culturale, come erroneamente ritiene una certa visione relativista

inquinata dal politicamente corretto è una prigione simbolica, un carcere di stoffa a cui si è condannate per il fatto stesso di essere donne. Ecco allora che la battaglia per la democrazia in Afghanistan non può limitarsi al consolidamento di processi elettorali o alle azioni di vigilanza e di contenimento svolte dalle truppe internazionali ma deve focalizzarsi innanzitutto verso una decisa opzione a favore delle donne: aprendo più scuole e favorendo l'accesso alle bambine ed alle ragazze afgane, finanziando progetti di sostegno all'imprendito-

rialità femminile, vincendo la concessione di aiuti materiali e finanziari alla formalizzazione ed alla realizzazione di politiche di tutela, di parità e di promozione sociale delle donne. Proprio per questo non basta indignarsi e manifestare compattamente una repulsione se non diamo vita e sostegno ad azioni positive di tutela, se non ci concentriamo sul superamento di ogni residuo di visione maschilista e patriarcale a partire dai nostri Paesi. Quotidianamente operiamo per rimuovere ostacoli, per alleggerire vincoli, per promuovere condizioni di parità e

di diritto. E nel farlo dobbiamo volgere lo sguardo alla tragedia delle donne afgane perché rappresenta la metafora più agghiacciante e sintomatica del rischio che comporta essere donne in questo mondo e nel nostro tempo. Per questo come Cisl abbiamo il dovere di agire ed intervenire in tutte le sedi possibili. Perché il sindacato rappresenta una forza in grado di incidere, di essere portatrice di valori fondamentali per la convivenza civile e per lo sviluppo della democrazia, di promuovere - proprio per la sua natura - una visione in cui i diritti

non hanno confini nazionali e non soccombono innanzi alle ragioni di stato ed ai meccanismi della realpolitik. Da questo punto di vista viene in mente una frase di Oskar Schindler, l'industriale tedesco che mise in salvo migliaia di ebrei durante la lunga notte nazista: chi salva una vita salva il mondo intero. Alla stessa maniera, pensando all'Afghanistan, potremmo parafrasare affermando che chi salva una donna afgana può salvare il mondo intero.

Liliana Ocmin



Osservatorio

Cronache e approfondimenti
delle violenze sulle donne /16

PACCHETTO SICUREZZA: CON IL SÌ ALLA CAMERA CONFERMA PER IMPORTANTI MISURE CONTRO ABUSI E VIOLENZE

Il sì al Camera di ieri del disegno di legge sulla sicurezza contiene importanti conferme in materia di tutela delle persone contro abusi e violenze. In attesa del prossimo passaggio in Senato vale la pena ricordare, tra l'altro, l'inasprimento delle norme per il contrasto ai reati di riduzione in schiavitù, violenza sessuale e mutilazioni genitali femminili se commessi dai genitori o dai tutori, con un rafforzamento del ricorso alla perdita della patria potestà.

PARI OPPORTUNITÀ, ONLINE IL NUOVO SITO DEL MINISTERO

Taglio del nastro virtuale per il nuovo sito internet del ministero per le Pari Opportunità presentato ieri a Roma durante il Forum per la Pubblica Amministrazione. Il ministro Mara Carfagna ha messo in rete il primo sito istituzionale totalmente accessibile sia sul piano della struttura e della grafica, sia su quello dei contenuti e del linguaggio. In particolare il sito è realizzato per agevolare l'informazione a tutti coloro che hanno problemi della vista e della visione, potrà interagire con i sofisticati software che aiutano i diversamente abili a comunicare col mondo.

CONTRIBUTO DELLA REGIONE VENETO A CASE-RIFUGIO

La Regione Veneto contribuirà con un sostegno finanziario alla realizzazione a Padova di case rifugio e di altri servizi di sostegno e punti di riferimento di accoglienza per donne violentate o maltrattate. Lo ha assicurato l'assessore regionale alle politiche sociali intervenuto ieri al convegno "Fuori dalla violenza: progetti, azioni e pensieri per cambiare le relazioni tra i sessi" promosso dal Centro Veneto Progetti Donna del Comune di Padova.

OSSERVATORIO DONNE P.A.: ENTI LOCALI ANCORA TROPPO POCO ROSA

Una Pubblica Amministrazione ancora troppo al maschile e lontana dal raggiungimento delle pari opportunità. E quanto emerge dall'indagine "Barbablu che ne hai fatto delle tue donne", realizzata dall'Osservatorio Donne nella PA, iniziativa promossa da "Futuro femminile" e Forum Pa, su Regioni e Comuni Capoluogo di Provincia. Facendo una rapida panoramica dell'Italia si nota, per esemipi, che solo 3 tra le 15 città metropolitane hanno un sindaco donna: Genova, Milano e Napoli.

(A cura di Silvia Boschetti)

A cura del
Coordinamento
Nazionale
Donne Cisl

www.cisl.it

coordinamento
donne@cisl.it

telefono
06 8473458/322

CONQUISTE delle DONNE

IL PARLAMENTO EUROPEO FRENA SULLE TUTELE PER LA MATERNITÀ. BOCCIATI GLI EMENDAMENTI DELLA DIRETTIVA 92/85

Ha suscitato grande clamore (almeno a Bruxelles) la bocciatura da parte del Parlamento europeo del Rapporto Estrela. Per intendersi, si trattava di rendere effettivi alcuni emendamenti alla direttiva 92/85 che impone agli stati membri alcune misure di tutela della donna nel periodo di maternità.

Tutto nasce da una proposta della Commissione europea volta a miglio-

rare la protezione offerta a lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento, permettendo loro di conciliare meglio la vita familiare con quella professionale e di essere tutelate sul mercato del lavoro. Il Pse con la sinistra parlamentare proponeva diversi emendamenti volti a rafforzare i diritti delle donne prima e dopo il parto. Chiedeva, ad esempio, di prolungare fino a 20 settimane il periodo di congedo maternità (contro le 18 proposte), di cui 6 da prendere obbligatoriamente dopo il parto e remunerate con il 100% dell'ultimo stipendio. Proponeva inoltre di rafforzare i diritti delle donne prima e dopo il parto e di introdurre un congedo paternità/co-maternità di due settimane obbligatorie, regolarmente retribuite. La posizione contraria e maggioritaria del Ppe/De ha imposto un ulteriore esame della questione nella commissione parlamenta-

re competente.

L'esito parlamentare dimostra, ancora una volta, come l'assemblea europea faccia fatica a votare a favore di chi lavora, anche su una materia, le pari opportunità, in cui l'Unione europea è storicamente all'avanguardia. La Confederazione europea dei sindacati ha protestato. Resta il fatto che nelle sedi istituzionali, con questi equilibri politici, l'Europa sociale non avanza. Alla luce di ciò vale la pena fare un'ultima riflessione sulla negoziazione per la revisione dei congedi parentali, ormai conclusa positivamente. La negoziazione presuppone sempre delle rinunce. E questo è ovvio. Ciò che è meno ovvio è aver conquistato, in questo clima politico e grazie all'autonomia delle parti sociali, un pezzettino di tutela in più per i genitori-lavoratori che vogliono prendersi cura dei propri figli.

Marco Cilento